

PROTAGONISTI IN SECONDA CATEGORIA

A Broni torna l'entusiasmo per il calcio

LA DIRIGENZA ROSSONERA NON SI SBILANCIA, MA SI PUNTA IN ALTO

di Mirko Confaloniera

E' stata rifondata qualche anno fa ripartendo da zero. Dopo gli anni d'oro del connubio F.C. Casteggio-Broni, che ha militato per sette stagioni in serie D e una in Eccellenza, e della successiva fusione in S.B.C. Oltrepò, qualcuno a Broni ha pensato di ricreare una squadra locale che ripartisse dall'ultima categoria, ma che tornasse a vestire gli storici colori sociali rossoneri e tornasse a chiamarsi semplicemente "Broni". Così, dopo quattro stagioni in III Categoria è arrivata l'ammissione in Seconda nell'estate 2017. La stagione d'esordio è stata un po' di transizione, conclusasi con la salvezza all'ultima giornata; ma quest'estate i rossoneri hanno allestito una squadra competitiva che sta dicendo la sua nel corso nella stagione. Secondi in classifica, a un solo punto dalla vetta, con un bottino di 5 vittorie e 2 sole sconfitte, i ragazzi dell'A.S.D. Broni stanno cercando di riportare quell'entusiasmo calcistico perduto, che oggi è (giustamente) oscurato dal ruolo predominante del basket femminile di serie A1. La nuova Broni calcio, tuttavia, sfoggia un bel gioco divertente, spumeggiante e a tratti di livello superiore: ma



in casa rossonera è vietato parlare di promozione o di salto di categoria. I dirigenti e tutto lo staff ci vanno giù molto cautamente. Dimitri Bernini, allenatore del Broni alla sua prima stagione, commenta così ai nostri taccuini: "Sono tutti ragazzi che ormai conosco bene: sono una buona squadra e io credo che potremmo fare un buon campionato. L'obiettivo è fare il meglio possibile, vedremo partita per partita dove potremo arrivare. Ci sono delle buone avversarie, che valuteremo di domenica in domenica". Cesare Ventignani, vice-Presidente: "Siamo ripartiti dalla Terza Categoria, ricominciando da zero; un'idea che è nata dal nulla: ci siamo messi a chiacchierare un giorno in quattro o cinque, e abbiamo

deciso di allestire la squadra. Questo è il settimo anno, ma i primi tempi sono stati duri. L'anno scorso avevamo allestito una buona squadra in Seconda, ma durante l'anno abbiamo avuto dei problemi con infortuni e altre questioni, e ci siamo salvati solo all'ultima domenica di campionato". Invece, quest'anno gli obiettivi sembrano decisamente più alti... "Non diciamo niente, però abbiamo cercato di allestire una squadra con dei buoni propositi". C'è un progetto a medio-lungo termine di riportare il Broni Calcio in qualche categoria particolare? "La Prima Categoria potrebbe essere alla nostra portata. Oltre quella, attualmente, non lo possiamo dire". Una volta il calcio a Broni era il primo

sport seguito (negli anni della presidenza Magenta, quando era in Interregionale e disputò la Coppa Italia dilettanti, ndr); adesso è un po' passato all'ombra del basket femminile che milita nella massima serie... "Abbiamo cercato di invitare la loro tifoseria a vedere le nostre partite, ma di spettatori per ora ne vengono abbastanza, ma non tantissimi. Purtroppo, questi sono fattori che dipendono anche dalla categoria in cui si milita. Noi puntiamo a riportare un po' di gente al nostro stadio, soprattutto quei tifosi storici che hanno perso un po' il gusto di vedere le partite della squadra della propria città". Non pensa che in caso di salto di categoria la promozione potrebbe smuovere un po' le acque e attirare nuove forze pronte a darvi una mano per progetti più ambiziosi? "Potrebbe anche accadere, ma procediamo un gradino per volta. Siccome siamo una società seria, non vogliamo fare le cose troppo in fretta e fin dove potremo arrivare, arriveremo. L'ambizione c'è e le porte sono aperte a chiunque voglia entrare a darci una mano". Avete allestito anche un settore giovanile? "Sì, certo. Abbiamo tutte le squadre: allievi, juniores, giovanissimi, esordienti, pulcini, un vivaio

di 200 ragazzi, e l'affiliazione alla scuola Milan". Visto che non si sbilancia sull'obiettivo della prima squadra, possiamo scrivere che almeno puntate ai play-off? "Non vorrei creare problemi di eccesso di aspettative: scriva che puntiamo a fare un buon campionato, perché comunque la squadra c'è e sicuramente non deluderà". Pablo Gjonikaj è attaccante del Broni, ma vive a Bastida Pancarana. Per lui domenica 7 ottobre è stata la prima volta che scendeva sul campo della vicina Castelletto Po come avversario... "Io conosco Castelletto, ho giocato a pallone fin da bambino nel suo campo sportivo, ma quella domenica è stata la prima partita vera da avversario. E' il mondo del calcio: si entra in campo, ci si libera la testa e si gioca". Come giudica la sua squadra? "Siamo una bella formazione, puntiamo a far bene, poi però sarà il campo a dire cosa saremo in grado di fare". Quali delle concorrenti finora affrontate vi è piaciuta di più? "La Cavese è una bella squadra e dispone di un bel reparto offensivo: sono sicuro che farà bene". Infine, Massimo Rossi, direttore generale: "Abbiamo allestito una squadra solida per lottare fino alla fine. La scorsa stagione è stato un campionato di sofferenza, ma quest'anno dovrebbe essere un anno di soddisfazione". Voi giocate in uno stadio omologato per categorie ben superiori a questa: non temete i campi piccoli e stretti della provincia di Pavia che, soprattutto nelle fredde domeniche a cui andremo incontro, potranno diventare un po' pesanti soprattutto per i vostri giocatori che si allenano su un campo da serie D? "Sicuramente un campo grande come Broni ci agevola, perché è nell'attitudine del nostro gioco. Sui campi piccoli dovremmo dimostrare di essere una squadra con carattere e non solo con tecnica. Corteolona, Ponte Nizza e Zavattarello, per esempio, sono campi così, dove noi dovremo dimostrare di essere altrettanto bravi con la grinta. La differenza in questi campionati la fa il carattere del gruppo".

L'OPINIONE

CR7 e gli sportivi di ieri e di oggi

TANTE SVIOLINATE... MAC'È CHI HA FATTO TANTO NEL MONDO DELLO SPORT

Riceviamo e pubblichiamo

A proposito di CR7 alla luce delle varie sviolate lette sui giornali... extraterrestre, marziano, alieno... tu scendi dalle stelle ecc...mi sento in dovere, parlando di sport, di ricordare un amico, Giuseppe Daglia, che non c'è più. Nel 1965 e in altri anni, come tanti altri, si è trovato a passare ai 2750 metri dello Stelvio per guadagnarsi la 'michetta'. Vorrei ricordare che lui, come tanti atleti con grande fatica e anche rischiando la propria vita e la loro carriera (vedi Nibali recentemente),

senza enfatizzare ha portato e portano in alto in tutto il Mondo il nostro tricolore (quello con il verde vicino all'asta, il bianco in mezzo e il rosso alla destra) vincendo medaglie ai mondiali e alle olimpiadi.

P.s. Per gli amanti di tutti gli sport il Giro d'Italia quell'anno fu vinto da un 'fuoriclasse' Vittorio Adorni. A proposito di medaglie vorrei elogiare la squadra italiana di pallavolo che in Giappone ha vinto un bellissimo argento, fatto di sacrifici e di duro lavoro.

Eugenio Lugli

